

Ciò che vide il maggiordomo

Scritto da Umberto Rossi

Mercoledì 18 Aprile 2012 12:29 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 18 Aprile 2012 12:31

Ciò che vide il maggiordomo (*What the Butler Saw*) è stata scritta da John Kingsley (Joe) Orton (1933 –1967) poco prima di morire assassinato dal suo amante e convivente, l'attore e scrittore Kenneth Halliwell (1926 – 1967). Il copione fu rappresentato solo nel 1969. Sono i mitici anni '60, quelli della swinging London, e questo drammaturgo si è già affermato, dopo una non breve serie d'insuccessi, come una delle voci più indicative del teatro inglese.

Giorgio Gallione propone questo testo in una versione coloratissima incentrata su una scena unica piena di tulipani che, con un effetto geniale ed esilarante, si afflosciano o si rizzano in sintonia con il comparire di attrici poco vestite. Il ritmo è quello delle farse stile Georges Feydeau o se, si vuole risalire più indietro nel tempo, a Carlo Goldoni o a certi testi del teatro classico con personaggi che entrano in scena nei momenti meno opportuni, scambi di persona ed equivoci vari. La storia ha al centro uno psichiatra libertino che tenta di sedurre una bella ragazza in cerca d'impiego e un ispettore sanitario demente e presuntuoso. L'incrocio di questi due personaggi con altri – la moglie del medico, un gigolò, un sergente di polizia, la giovane disoccupata – creano situazioni esilaranti che la regia gestisce a ritmo sostenuto e con grande gusto. Certo, i riferimenti storici si limitano ad alcune arie dei Beatles, complesso con cui collaborò Joe Orton, al sigaro - pene di Winston Churchill e alla foggia degli abiti indossati dai personaggi. In altre parole la nota dominante è il gusto di fare teatro con qualche blando riferimento politico estendibile, con una certa fatica, anche all'oggi (rapporti fra sesso e politica). C'è poco *impegno* ma grande cultura e amore per lo spettacolo.